

Nazionale tra novità e polemiche

Il portiere si scatena e sul raduno soffia il vento della burrasca. Sotto tiro incrociato Zoff e Boniperti. «Fuori squadra? Non è un dramma»

«L'allenatore mi critica per vendicarsi delle contestazioni che ha avuto. Il presidente provoca solo nervosismo e tutti giocano allo scaricabarile»

Tacconi azzurro fa nera la Juve



Stefano Tacconi

Dopo essere stato chiamato in causa con pesanti accuse per la sconfitta di Milano, Tacconi, dal ritiro della Nazionale, non fa attendere la propria replica: il portiere ammette alcune responsabilità, ma rifiuta il clima di caccia alle streghe che secondo lui si è venuto a creare da tempo alla Juve-Inter. Nel suo mirino finiscono l'allenatore Zoff e il presidente Boniperti.

VICENZA. I raduni della Nazionale, da un po' di tempo a questa parte, sembrano accendere istinti bellicosi rimasti inalterati nelle settimane torinesi. Questa volta Tacconi ha un rospo grosso da sputare e l'occasione, nemmeno a farlo apposta, è di nuovo il ritiro degli azzurri. Non importa se Vicini raccomanda in simili circostanze di contribuire alla distensione del clima, esistono situazioni particolari che non possono aspettare. Da Bologna, recentemente, Tacconi aveva mandato un eloquente messaggio alla Juventus a proposito del rinnovo del contratto, che rischia da tempo di inquinare i rapporti già tempestosi tra il portiere e la signora Tacconi. Ha sempre una gran voglia di dire quel che pensa e questa prerogativa, in un mondo in cui è consuetudine il contrario, è riuscito a mantenerla integra nel tempo. Gli hanno gettato addosso il peso della sconfitta di Milano, che ha fatto arrabbiare tutti per il modo

tragica finale di Bruxelles. «Uscirò di squadra? E che sarà mai, mica è un dramma, mi siederò in panchina e aspetterò la fine del campionato, come è successo a tanti altri - continua il portiere -. Non vado mica in vacanza, no? Se c'è uno che ammette le proprie responsabilità,

quello sono proprio io, non ho bisogno di alibi. Sul gol di Donadoni non ero ben piazzato, lo ammetto, si poteva evitare, ma l'errore di un portiere, chissà perché, è ritenuto più grave di quello di un altro giocatore».

Adesso si parla addirittura di un avvicendamento con il

timo infelice, tutto dimenticato, comprese le grandi parate che hanno salvato i risultati di Genova e di Torino contro la Samp. Sentirsi ripetere una vecchia critica, quella dell'indisciplina nelle uscite, provoca gli strali più acuminati del sarcasmo tacconiano: «Sì, un portiere deve uscire, per pulire e polare le piante, altrimenti il padrone del palazzo si innervosisce». E il padrone, domenica sera era nervosissimo, ha anche invitato la squadra a non prendersela con Agnolin, nonostante in cuor suo stesse augurando ogni maledizione all'arbitro, ma questa volta la responsabilità dei giocatori è stata ritenuta più determinante di quella della giacchetta nera. Una sensazione inconfutabile: a questo punto, qualche cosa si è proprio rotto fra Tacconi e la Juventus. Resta da vedere quanto: le scolate del portiere, di sicuro. E chi conosce bene Stefano, assicura che è già molto. □ U.S.



Il ct azzurro Azelegio Vicini con a fianco Baggio durante l'allenamento di ieri. Sotto, Gianluca Vialli mentre firma un autografo

Il ct azzurro Azelegio Vicini con a fianco Baggio durante l'allenamento di ieri. Sotto, Gianluca Vialli mentre firma un autografo

Contro l'Algeria certo l'impiego di Baggio, cui il ct affiancherà il rientrante Donadoni

Vicini vara la «strana coppia»

Tradizione

Zenga
Bergomi
Maldini
Baresi
Feri
Berti
Donadoni
De Napoli
Vialli
Giannini
Carnevale

Riforma

Zenga
Bergomi
Maldini
Baresi
Feri
Ancelotti
De Napoli
Berti
Vialli
Baggio
Carnevale

Rivoluzione

Zenga
Ferrara
Maldini
Baresi
Feri
Donadoni
Marocchi
Vialli
Giannini
Baggio

Dopo la sberleffiata del mese scorso (0-1 a Bologna) la nazionale di Vicini si prepara al doppio confronto amichevole con l'Algeria (sabato a Vicenza) e l'Inghilterra (il 15 a Londra). Roberto Baggio giocherà fin dal primo minuto, è lo scontato anticipo del clima di caccia alle streghe che secondo lui si è venuto a creare da tempo alla Juve-Inter. Nel suo mirino finiscono l'allenatore Zoff e il presidente Boniperti.

VICENZA. Il doppio impegno azzurro - sabato a Vicenza con l'Algeria, il 15 a Londra con l'Inghilterra - ha messo in onda ieri il suo regolare prologo con la conferenza stampa di Azelegio Vicini. All'ordine del giorno l'utilizzazione di Baggio, il rientro di Donadoni e il problema di chi gli lascerà il posto. «Preferirei - ha risposto Vicini - parlare per ora di quelli che giocano piuttosto di chi sta fuori. Benissimo, ma visto che a Vicenza giocherà per forza il vicentino Baggio... Baggio, avrebbe giocato comunque dal primo minuto e anche se la partita fosse stata programmata in una sede diversa». La contemporanea utilizzazione di Donadoni e Baggio, visto che paiono questi gli intendimenti di Vicini (che continua a considerare Baggio anche nella veste di attaccante) per la formazione anti-Algeria, fa co-

munque pensare: così a occhio, l'accoppiata non sembra felicissima se si considera che con loro ci sarà anche Giannini. Evidenti i limiti soprattutto nella cosiddetta fase d'intenzione. Ma il ct si riserva di pensarci su, sfruttando per questo anche la partita di stamani alle 14.30. Alla fine resterà fuori Carnevale?

Vicini ha speso parole per Maldini, Ancelotti e Ferri. Maldini sta giocando benissimo negli ultimi tempi, è totalmente recuperato. Ferri non mi risulta abbia problemi insuperabili visto che nell'inter continua a giocare titolare. Ad Ancelotti auguro di rimettersi in sesto al più presto. Mi fa piacere che abbia deciso di operare: se in primavera starà bene, sarà sicuramente nell'elenco del 22 convocato. Infine Schillaci. Con Maldini abbiamo deciso di provarlo nella Under, al momento mi sembrava più giusto dare spazio a chi (Serena) era già con noi in passato. Ma non escludo che in prospettiva mi potrà far comodo avere un attaccante come lo juventino. Purché continui ad esprimersi a questi livelli. E concludo dicendo che Schillaci non è l'unico ad essere sotto osservazione: lo sono pure Fontolan e Fortunato. □ U.S.

Vialli

L'uomo chiave in un mare di dubbi

In cinque giorni dalla polvere agli altari: si può? Si può eccome, Gianluca Vialli, dalle Coppe al campionato di calcio, fino al secondo gol realizzato alla Roma dopo il dribbling a Corvone. Una felice passerella che ha smentito quanti di noi avevano intravisto un cannoniere in crisi: è solo di parole, visto il polemico silenzio stampa (interrotto ieri sera sugli schermi di una tivù privata) in cui si rifugiò il ragazzo con l'orecchino. Azelegio Vicini, per la verità, l'ha difeso anche nel momento più confidando nel recupero puntualmente avvenuto. Perché Vialli, nel mosaico del ct, era e resta un personaggio-chiave: ancor più oggi, in un momento in cui le certezze del selezionatore romagnolo



(Giannini) si vanno sgretolando e i rebus (Baggio o Donadoni?) si infittiscono all'approssimarsi di Italia '90. C'è chi reclama un nuovo Baggio, esigenza sacrosanta e omaggio al guerriero che ha da poco abbandonato, chi sostiene il lancio di Schillaci o il rilancio di Mancini, partner abituale di Gianluca nella Sampdoria. Col difetto però di segnare poco: i gol del bimbo d'oro sono inversamente proporzionali all'affetto che i tifosi doniani nutrono per lui. Vialli però è anche l'ago della bilancia per un attacco azzurro che ha da poco promosso Carnevale, ma che da qui a giugno potrebbe anche cambiare idea. E a quel punto, l'avrebbe proprio Roberto Mancini. □ F.Z.

Mondonico il sostituto? Il Bologna a gonfie vele ma Corioni già pensa al divorzio da Maifredi

BOLOGNA. La classifica è da zona Uefa; Geovani è esplosivo; il terzo straniero Waas scalpita per entrare in azione, eppure già circolano voci di un possibile divorzio, a fine stagione, tra il presidente del Bologna, Corioni, e il tecnico Gigi Maifredi. La Juventus di nuovo sulle tracce dell'allenatore rossoblu? Un interrogativo che per il momento resta senza risposta. Dal canto suo Corioni, parlando ieri con i giornalisti, ha dichiarato senza perifrasi: «Premesso che con Maifredi non esistono problemi, ritengo naturale che un tecnico come lui, dopo aver fatto cose egregie col Bologna, possa essere tentato di passare ad un club di maggior prestigio. Se Gigi dovesse andarci via non faremmo drammi. In Italia non c'è soltanto lui come tecnico». Quindi - ha

continuato: «D'altronde una società non può legare il proprio futuro ad un allenatore, per bravo che sia». A questo punto il presidente ha anche accennato alla «corte» della Juventus: «La sola cosa che desidero è che non accada come due anni fa. Allora mi arrabbiavo perché venni informato della faccenda a giugno. I "giochi" con gli allenatori si fanno a dicembre o gennaio, massimo a marzo. A maggio sarebbe troppo tardi. Ho parlato francamente con Maifredi, ma non mi pare sia di questo momento adatto per dilungarsi su simili faccende. Dico però che se non dovessimo centrare la zona-Uefa avremmo sbagliato tutto, anche considerato che siamo stata la società che ha speso più delle altre al mercato». □ E.B.

Tomba, slalom tra milioni e giudice

MODENA. Quella fra Alberto Tomba e Alberto Marchi, conosciuto come «Paletta», era un'amicizia nata alle pendici del monte Cimone, a Sestola, dove l'Emilia Romagna e la Toscana confondono le loro nevi e dove l'Albertone nazionale (di sci) preparava le sue imprese olimpioniche. Un legame che solo dopo la morte sembrava indistruttibile, suggellato da un reciproco affetto e stima prima ancora che da un rapporto professionale. Era lo stesso Tomba a manifestare una fiducia illimitata nei confronti di «Paletta», al punto che, quando il campione iniziò a cogliere i primi allori e la Federazione tentò un primo allontanamento dell'«amico» Paletta, fu lo stesso Albertone ad opporsi tenacemente. Ma fu dopo la scorsa primavera, dopo il campionato di Vail, che l'amicizia fra i due entrò definitivamente in crisi. Non è chiaro fino a che punto abbiano giocato le pressioni della stessa Fisi e della Img di McCormack, la

scuola di Alberto Tomba, in questo triste epilogo. Fatto sta che Alberto Marchi si è defilato sino a scomparire definitivamente dall'entourage del campione. Un declino che ha coinciso con le sfortunate professioni di «Paletta»: alcuni mesi fa ha dovuto cedere il suo negozio, una sorta di boutique per sciatori, che aveva goduto di un notevole successo ai tempi dell'amicizia con Tomba. Un'amicizia, quella fra i due, «rafforzata» dagli sforzi e

scuola come «Paletta», finirà domani in un'aula del tribunale di Modena. Fallito l'arbitrato tentato da un commercialista modenese, Marchi chiede che venga riconosciuto il suo lavoro di general manager svolto fra l'87 e l'88; conti alla mano chiede un compenso di 713 milioni contro i 240 proposti da Tomba.

giunte in precedenza ad un accordo - affidare ad un arbitro, il commercialista modenese Angelo Merli, il compito di dirimere la questione. Cosa che ha fatto il professionista indicando in circa 240 milioni di lire il compenso da elargire a «Paletta». Ma per Marchi non se ne parla nemmeno. Ha impugnato l'arbitrato e ha chiesto che la vicenda venga discussa davanti ad un giudice. Conti alla mano chiede per le sue consulenze qualcosa come 713 milioni. I suoi sono calcoli matematici: ha raccolto

tutti i contratti stipulati nell'87/88, dove compare regolarmente il suo nome come parte attiva nella loro stipula e vi ha applicato un 20% di provvigione. Scendendo la documentazione presentata da «Paletta», appaiono contratti da capogiro: la Challenger, che produce abbigliamento, ha versato allo sciatore 660 milioni fra la stagione 87/88 e 88/89. 320 milioni li ha versati la Weisfels, che produce calze per neve, solo per la stagione 87/88, 378 milioni la Rossignol, e così via. Fra gli altri c'è un accordo, sempre stipulato da Marchi per conto di Tomba, con il «farmigiano Reggiano», che prevede l'elargizione di 20 milioni di lire ogni volta che Tomba pronuncia il nome del famoso formaggio in tv. Domani comunque il giudice deciderà se annullare l'arbitrato e, forse, se siano legittime le richieste del «manager». La parola fine comparirà così sotto questa ingarbugliata vicenda giudiziale.

Matarrese cerca di sciogliere il nodo arbitri



Il presidente della Federcalcio è alle prese con la spinosa questione degli arbitri che dall'inizio della stagione sono sotto il tiro della stampa, dei dirigenti, dei giocatori stessi. Anche Matarrese (nella foto) nelle scorse settimane ha avanzato critiche e ora avrà una prima occasione per chiarire il suo pensiero: venerdì prossimo, infatti, interverrà a Saint Vincent all'assemblea dell'Aia (Associazione italiana arbitri). Quindi di nuova puntata al Consiglio federale, fissato per il 17 novembre a Roma, che ha all'ordine del giorno oltre l'istituzione dell'albo dei procuratori dei calciatori e l'approvazione del bilancio preventivo del 1990, proprio la spinosa situazione arbitrale alla luce delle recenti contestazioni. Matarrese ha comunque affermato che non si avrà nessun cambiamento alle norme e alle nomine arbitrali prima dei mondiali '90.

Mondiale '90 Nessun omaggio ai parlamentari italiani

All'Università Bocconi di Milano gli studenti chiedono calcio mondiale e Luca di Montezemolo li delude ricordando che i biglietti destinati all'Italia per il prossimo mondiale sono praticamente esauriti. Resta la speranza che a marzo alcuni paesi restituiscono parte dei biglietti invenduti. L'Italia ha a disposizione il 50% del totale disponibile e per la partita di apertura (8 giugno a Milano), ha ricordato il presidente dell'organizzazione, le richieste sono il doppio della capienza per quella di chiusura all'Olimpico di Roma (8 luglio) sono addirittura sei volte e circa 80 mila posti garantiti dalla ristrutturazione in corso. Resta il capitolo bagarini, ha precisato Montezemolo, un fenomeno irreversibile nonostante le precauzioni prese. Non sono stati venduti più di quattro biglietti a testa e non esistono omaggi. Nemmeno per i parlamentari italiani, avranno sì due biglietti ciascuno ma sono stati pagati attraverso una convenzione tra il Col e i presidenti della Camera e del Senato.

Bersellini «copre» Casagrande che fugge

Opposta la versione di Bersellini che invece afferma di essersi accorto che Casagrande aveva preso una botta, e così, per prudenza, lo aveva sostituito. In verità l'episodio fotografava la realtà di un rapporto che tra l'Ascoli e il brasiliano si è ultimamente fatto difficile, sollevando anche molte polemiche all'interno della società. E mentre Casagrande promette di riscattarsi contro la Fiorentina, l'Ascoli avrebbe invece in animo di multarlo. Comunque la decisione spetta al presidente Rozzi che in settimana incontrerà la squadra.

Paolo Mantovani: «Resterò presidente a vita della Sampdoria»

Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, ha concluso l'annuale assemblea ordinaria dei soci con questa affermazione: «Resterò a vita, non me ne andrò, voglio vincere molto». Quindi ha lanciato una fucilata ai detrattori del pianeta Sampdoria: «Negli ultimi cinque anni abbiamo vinto tre Coppe Italia. C'è chi afferma che non valgono molto, ma io faccio collezione... Inoltre siamo andati ad un passo dalla Coppa delle Coppe; il 29 novembre contenderemo all'Inter la Supercoppa. Se poi dovessimo vincere lo scudetto saremmo la squadra che in Italia, negli ultimi 6 anni, ha vinto di più». Poi ha concluso: «Una indagine della Federcalcio ha stabilito che il nostro è il pubblico più corretto d'Italia. Molti vorrebbero Vialli e Mancini, ma credo che resteranno per tutti i sogni proibiti».

Fiamme Oro In crisi anche il rugby

Dopo la irrisolta vicenda del pesista Pujia, atleta del Gruppo sportivo della Polizia di Stato, le Fiamme Oro, che ha messo sotto accusa tutto l'ambiente del sollevamento pesi accusandolo di doping istituzionale, la squadra di rugby che partecipa al campionato di serie B è in piena crisi tecnica per le annunciate dimissioni del suo allenatore Aquilani, già tecnico della federazione italiana rugby insieme al famoso francese Villepreux. La squadra delle Fiamme Oro infatti non sta andando affatto bene in campionato e la ragione dei risultati mancati starebbe nelle pretese di un'indagine di frappe dei dirigenti-agenti ai giocatori-poliizotti costretti a servizi e orari di lavoro incompatibili con la preparazione.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 22.35 Mercoledì sport: Basket, da Caserta; Phonola-Scavolini.
Raidue. 18.20 Tg2 Sportera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Hockey su ghiaccio, serie A; 16 Hockey su prato, serie A; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23.25 Speciale Formula 1.
Odeon. 23.00 3° Open femminile.
Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 20.30 Calcio, Urss-Turchia, Qualificazioni Mondiali '90; 23.15 Siasera sport.
Capodistria. 13.45 Calcio, campionato argentino: Independiente-Racing Club (replica); 15.30 Football americano; 15.45 Speciale boxe di notte; 17.50 Obiettivo sci; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Basket, speciale Nba; 22.15 Sportime Magazine; 22.30 Boxe di notte; 23.15 Golden Juke box (replica).

BREVISSIME

Nuovo allenatore. Il Messina ha esonerato ieri il tecnico Scorsa, al suo posto è stato chiamato Adriano Buffoni l'anno scorso sulla panchina del Padova.
Prost accusa Senna. «Ha distrutto la formula uno». «Rischia la vita solo per vincere». Sono alcune delle dichiarazioni rilasciate dal pilota francese ad un giornale tedesco sul conto di Senna, suo ex compagno di scuderia alla McLaren.
Eliminato Canè. Il bolognese è uscito subito fuori dal torneo di Stoccolma, oltre 1.000.000 di dollari di premi. È stato battuto dallo svedese Gustafsson in tre set, 3-0, 7-5, 6-4.
Alpinismo. La morte del capo spedizione Kukuzecka ed il vano assalto alla parete sud del Lhotse (8.350 m.) saranno l'argomento dell'incontro con alcuni membri della spedizione venerdì 10 alle ore 11 presso il Palazzo delle Stelline a Milano.
Tennis. Due teste di serie eliminate al primo turno del torneo femminile di Chicago. La Zvereva (Urss) e la Novotna (Cec) sono state sconfitte dall'americana Werdel e dalla monegasca Bunge.
Prevedite record. Si sono esauriti in meno di due ore i biglietti di Trinidad Tobago/Usa a partita del prossimo 19 novembre decisiva per l'ammissione ad Italia '90.
Processo del Lunedì. Oltre 3 milioni di telespettatori nell'ultima puntata dedicata alla violenza negli stadi ed al caso «Maradona». Si tratta del secondo miglior risultato stagionale.
Giro d'Italia automobilistico. La 10ª edizione della manifestazione partirà il 14 novembre da Torino per concludersi il 19 a Roma. Previste prove speciali di rally ed altre in circuito.
Ginnastica. Il presidente federale Grandi presenterà domani alle 12 presso il Martini Club di Roma la Coppa del Mondo 1990 di ginnastica artistica e ritmica.